

UN PENSIERO SULLA BIOETICA E SULL'ETICA RIFERITA ALLA PRODUZIONE ED AL COMMERCIO

Cultura, Società Civile e Strutture politiche di fronte alle emergenze della vita contemporanea: "incidente prione"

Dopo aver inquinato mari, aria e terra a scopo di profitto per il profitto, siamo ancora in presenza di uno dei tanti drammi dell'umanità e, quindi, nella necessità di porvi rimedio, stabilendo limiti sufficienti ad evitarne il ripetersi.

La pretesa di lucrare sempre di più, a prescindere da tutto, finisce, ancora una volta, per diventare motivo di morte ed anche di perdita economica, poiché, come sempre, ogni formula di arricchimento sconsiderato giunge a distruggere gli equilibri della vita.

Questa può essere ritenuta anche una legge morale che tocca la realtà materiale anche nell'ambito degli affari economici.

In questi ultimi anni numerosi fatti scientifici stanno innovando il rapporto tra l'uomo e la natura.

Il loro sviluppo influenza società e nazioni spesso estranee ai vari esperimenti e sottoposte alle massicce logiche di ingerenze economiche e commerciali estremamente forti ed in grado di superare i limiti e le barriere nazionali.

Necessita al più presto trovare un rimedio a tale stato di impotenza e garantire, il più possibile, il bene del prossimo ad ogni livello e contro ogni tipo di interesse.

A tal proposito, un organismo all'uopo promosso potrebbe, con serietà ed obiettività, analizzare la realtà, per dare con chiarezza le giuste indicazioni e consentire alle diverse competenze di confrontarsi intorno ad un tavolo.

Anche questo nuovo incidente si fonda sulla mancanza dell'altruismo e sulla esasperazione dell'egoismo, male antico dell'animo umano; l'io sono e l'io voglio, anche col caso della "mucca pazza", torna a produrre il suo frutto di distruzione.

Quello che inizialmente appare come guadagno viene concluso, sempre, con una grave perdita.

Non sono valsi secoli di storia e di esperienze a far rientrare l'uomo nei limiti delle leggi naturali e tanto meno in quelle morali.

Nel sistema del "villaggio globale" nessuna persona è fuori dalle influenze e dai frutti negativi che gli egoismi generano.

Le nuove frontiere dell'interesse economico toccano ormai le aree della stessa sopravvivenza.

La ricerca del guadagno a costo di tutto ed a danno del prossimo, anche in questo caso, ha fatto leva sulla produzione più indiscriminata, divenendo incompatibile con gli interessi e le esigenze della società.

Il fine della nuova economia deve ormai volgersi alla ricerca di un profitto condivisibile col sistema globale; in via principale, la produzione dei beni ed il suo vantaggio commerciale devono interessarsi alla qualità prima che alla quantità, privilegiando, in tal senso le esigenze dei consumatori anziché quelle dei venditori.

In effetti, ormai, non c'è più guadagno mosso dall'egoismo che non ritorca con immediatezza i suoi effetti dannosi su colui che li ha determinati e sul suo prossimo.

Problematiche quali quella in esame sollevano seri dubbi sulla capacità di un sistema di produzione e di commercio che si mostra sempre più inadeguato a garantire il rispetto delle leggi naturali e degli equilibri della vita, visto che non è temperato dal timore di Dio, che chiede di fare il bene al prossimo.

Detto sistema sfugge al controllo di un corretto aspetto etico, basato sullo spirito altruistico del Cristianesimo, pertanto deve essere, così sostiene il giurista Carnelutti, arginato, quantomeno nei suoi effetti, da un'alternativa umana, ravvisabile nel diritto, garantito dall'ordinamento giuridico.

L'incidente prione sta creando gravi problemi al primario rispetto della salute umana, proprio in quanto la "Encefalopatia spongiforme bovina" è un male infettivo, che conduce fatalmente alla morte, trasmesso all'uomo da bovini che incautamente sono stati alimentati con mangimi miscelati a scarti della macellazione.

I bovini, così nutriti, da un regime naturalmente vegetariano, vengono di fatto votati al cannibalismo, dato che i loro "pastoni" contengono forti percentuali di sostanze di origine organica, della stessa specie.

Molte innovazioni che modificano le antiche regole biologiche derivano dalla scienza che, negli ultimi anni, ha raggiunto capacità considerevoli, in grado di modificare equilibri, che, fin dal principio della creazione, controllano i più importanti moduli della natura.

Di fronte a tale stato di fatto sorge la necessità di stabilire fino a qual punto l'uomo si debba spingere nella conoscenza delle cose create ed abbia facoltà di intervenire.

A tal proposito giova riflettere sul fatto che l'uomo è chiamato dal Creatore a rendere soggetta tutta la terra e le cose in essa contenute; pertanto, secondo una interpretazione possibilista ed evoluzionista, si può ritenere che la scienza umana abbia il dovere di conoscere tutto, nel timore di Dio, e possa esercitare il controllo e gli interventi sulla realtà fisica e biologica, purché le sue azioni siano volte al solo fine di favorire lo sviluppo dell'altrui bene, secondo la volontà dell'Altissimo.

Le azioni mosse dal desiderio di facile arricchimento a danno del prossimo, facendo parte, appunto, delle attività negative, giungono spesso al superamento dei limiti che regolano il circuito biologico, per generare effetti nocivi ed allo stesso tempo anti economici.

Possiamo, dunque, sostenere facilmente che chiunque voglia superare i limiti delle leggi naturali, mosso dall'egoismo, è destinato a causare male in ogni tempo.

Il vero cambio di indirizzo etico consiste, pertanto, nel portare l'uomo, ed anche le sue azioni scientifiche ed economiche, dal piano inferiore dell'egoismo a quello superiore dell'altruismo; poiché solo **quando si fa agli altri ciò che si vorrebbe per se stessi**, si avvia un reale sviluppo del bene, della vita e della prosperità, anche nel settore economico, che tanto interessa gli imprenditori.

Questa è una norma morale che dovrebbe essere universalmente applicata e costituire una base stabile per tutte le attività umane.

Inoltre, un osservatorio permanente, quale quello opportunamente promosso dalla Commissione Paritetica Interparlamentare, potrebbe prevenire il sorgere di futuri "incidenti".

In detto Organismo si consiglierebbe di utilizzare, fra gli altri principi suggeriti in questo congresso, la citata **"regola d'oro"** consegnataci dall'Evangelo di Gesù Cristo sull'utilità del fare il bene al prossimo.

L'Apostolo Paolo, confermando le parole del Signore, sostiene che "è cosa migliore il dare"; poiché in tal modo si giungerà alla remunerazione divina, certa e quotidiana, capace di collegare "l'uomo di buona volontà" con il suo Creatore.

Egli desidera partecipare nelle imprese umane fino ad accettare d'essere socio di maggioranza sia per sostenere i progetti sia per guidarli, infondendo sapienza e buon consiglio.

Attività scientifiche e commerciali, come nel caso dei mangimi infetti, dovrebbero essere valutate in primo luogo nella loro fase di sviluppo esterno, oltre che in quella di ritorno degli effetti, ormai evidenti a tutti: non ci si può aspettare il bene e la buona salute quando si stravolgono le condizioni alimentari di animali che da erbivori vengono di fatto resi carnivori.

L'avidità del guadagno non fa vedere tutte le ripercussioni possibili, tanto meno quelle negative, mentre una riflessione condotta da un osservatorio di persone chiamate specificamente al compito di regolare anche i modelli economici alla luce del bene e dell'altruismo, avrebbe potuto evidenziare una serie di rischi, perplessità e pericoli che si sarebbero frapposti, alla fine, ad impedire l'applicazione di una pratica così sconsiderata.

La storia, nel ricordarci come alcune esperienze simili abbiano causato effetti gravemente perniciosi, invita gli operatori del nostro tempo ad una maggiore prudenza e considerazione della eventualità di ulteriori danni al ripetersi di incauti interventi contro natura.

Superare la soglia dell'egoismo in favore dell'altruismo è la vera sfida dell'umanità, chiamata alla definitiva scelta tra le due alternative, per incontrare lo sviluppo della vita o il suo annullamento.

La già menzionata regola d'oro, nella sua formula più sintetica (ossia: "**fai ciò che vorresti ti fosse fatto**"), risulta sempre più decisiva per le sorti dell'uomo, e sempre più importante per guidare le sue azioni.

I principi della rivoluzione francese, che hanno contribuito allo sviluppo delle forme democratiche di governo, sono racchiusi nella nota formula di "libertà, uguaglianza, fratellanza".

In realtà, almeno fino ad oggi, si è tentato di far valere, sia pure in modo approssimativo, la libertà ed in alcuni casi perfino l'eguaglianza ... ma la fraternità sembra sia stata trascurata totalmente, nonché dolosamente disattesa, come nel campo dell'economia e del guadagno indiscriminato.

L'umanità deve dunque trovare, anche nella sua versione laica, l'applicazione della fraternità. Siamo, quindi, alla rivisitazione di principi da secoli enunciati e mai applicati, ma capaci, ancora oggi, di ripristinare i flussi dell'energia vitale.

Della trilogia rivoluzionaria, sopra citata, la fraternità costituisce, in effetti, l'elemento principale, che l'umanità, all'inizio del terzo millennio e dopo tanti secoli di superficialità, è chiamata ad attuare per necessità di sopravvivenza.

Fraternità significa, in primo luogo, ancora una volta, altruismo, e quindi **bisogno** di fare il bene al prossimo; essa è virtù in grado di regolare l'etica dell'uomo contemporaneo, per renderlo idoneo a vincere le sfide del futuro e ad **evitare la conclusione del cannibalismo, che, dalla "mucca pazza", rischia di contagiare la razza umana tramite "l'uomo stolto"**.

In ultima analisi, riscoprire il consiglio cristiano, che invita ad amare il prossimo nell'ambito del dialogo chiarificatore e della tolleranza compassionevole, significa inverare la fratellanza umana nella sua dimensione più completa e concreta.

L'uomo è chiamato ad "amare" per realizzare una migliore somiglianza col Creatore; se imparerà a far ciò mediante l'ubbidienza a Dio, ne godrà i benefici durante la sua vita terrena; oppure, se imparerà ad amare mediante l'esperienza, impiegherà il tempo concessogli a comprendere quest'insegnamento; infine, se non imparerà ad amare mediante le prime due vie, si troverà di fronte alla sofferenza, che sempre si determina quando si omette di curare il bene del prossimo: comportamento che, in ultima analisi, significa mancanza di fratellanza.

Comunque, prima o poi l'uomo capirà che la via del bene e della prosperità passa solo mediante l'altruismo.

L'uomo, nel corso della sua storia, ha ricevuto molte sofferenze a causa della intelligenza impiegata nella conoscenza del male, per cui il desiderio di cogliere i frutti del bene è sempre più forte.

Nell'attesa di una maggiore conversione dell'umanità agli stimoli dell'amore auspichiamo la prossima fondazione del proposto "Osservatorio permanente", affinché possa coordinare ed armonizzare le energie e le iniziative di Organizzazioni internazionali, Stati, Comunità ecclesiali e Istituzioni culturali (di cui rappresenta una diretta emanazione), nella certezza che le valutazioni ed i propositi, cui sarà improntato, rispecchieranno sempre i principi della vita, la cui porta appare stretta ma certamente sicura.